

# XXII Incontro d'Autunno

Roccaraso, 14-15-16 settembre 1990



*We Serve*

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF

**LIONS CLUBS**

DISTRETTO 108/A

Anno Sociale 1990-91

*"Conoscere per capire, operare per costruire"*

## Relazione programmatica del Governatore Michele Biancofiore



## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

## La relazione del Governatore

## Introduzione

Lions, Lioness, Leos,

eccoci riuniti per il XXII Incontro d'Autunno, in questo accogliente angolo d'Abruzzo, tra i piú ameni e rinomati della nostra Italia.

Vi ringrazio per essere qui convenuti a dare una concreta testimonianza di attaccamento all'Associazione internazionale di cui facciamo parte; ringrazio tutti gli **Officers** ed i collaboratori che hanno consentito la realizzazione di questa assemblea, che è il momento piú importante, forse, dell'anno lionistico, perché è quello in cui si pongono le premesse di tutto il lavoro futuro.

Il ringraziamento di tutto il Distretto va, in particolare, all'amico Past Governatore Michele De Gregorio, che ha curato ogni aspetto di questo incontro con la passione e l'amore che ha sempre profuso nella sua attività di Lion.

È con orgoglio, e consapevolezza insieme della gravità dell'impegno, che mi accingo ad assumere la guida di questo nostro magnifico Distretto Azzurro.

Con orgoglio, perché il Distretto 108/A ha sempre espresso un'interpretazione del Lionismo molto apprezzata a livello nazionale e internazionale. E tutto ciò è stato possibile grazie a coloro che mi hanno preceduto, ai quali intendo in questa sede esternare il senso della mia piú profonda gratitudine e riconoscenza, ed ai quali desidero assicurare che i nostri sforzi saranno tesi a far tesoro della loro esperienza per cercare di migliorare le prospettive della nostra grande Associazione.

Un grazie particolare va all'immediato Past Governatore Giuseppe Potenza, che tanto ha dato al Distretto per un Lionismo sempre piú aderente alle esigenze della società.

Con consapevolezza della gravità dell'impegno, perché, in continuità con questo passato, avverto tutto il peso dell'eredità che mi viene affidata, e del dovere che mi si impone di svilupparla in termini sempre piú positivi, nella piena rispondenza agli scopi internazionali, che costituiscono l'obiettivo precipuo della nostra presenza e della nostra funzione.

**“Conoscere per capire,  
operare per costruire”**

In effetti, il Lionismo, se vuole realizzare i suoi scopi, se vuole rimanere un punto di riferimento per la società, un luogo privilegiato di incontro e di dibattito,

di elaborazione e di proposta, deve essere in grado di sviluppare una forte coscienza della propria identità e di rivendicare un suo peculiare approccio ai problemi della comunità, fondato sulla conoscenza e sull'interpretazione della storia e del mondo; un mondo unico, i cui problemi non possono essere risolti se non nella prospettiva di soluzioni globali e cosmopolitiche.

Di qui la prima parte del motto: **“Conoscere per capire”**.

Conoscere, pertanto, da un lato, noi stessi, la nostra evoluzione e le nostre radici, la nostra identità associativa, per poter migliorare la qualità dei nostri rapporti interni e della nostra vita sociale, e per adeguare i nostri modelli operativi allo sviluppo di una società in continuo mutamento, che richiede sempre piú l'« aristocrazia » della competenza e della professionalità, l'elaborazione di nuove forme e nuovi modi di operosità intellettuale, e che sempre piú esige, da parte nostra, un coinvolgimento nei problemi, che vanno discussi e orientati in direzione dell'interesse generale e collettivo.

Ma, d'altro canto, se è vero che “la conoscenza conduce all'unità, come l'ignoranza conduce alla divisione”, conoscere anche la realtà che vive e si agita intorno a noi.

Il nostro compito, allora, non può non essere quello di offrire, senza acquiescenze, la possibilità di un serio ripensamento critico, se siamo convinti che per fare opinione – e noi vogliamo fare opinione – bisogna fare cultura.

Non si può, in sostanza, pensare di intervenire nel presente, e di farsi agenti di sviluppo, non si può pensare di elaborare progetti armonici e complessivi, a livello distrettuale, senza una dimensione storica e una consapevolezza critica dei problemi.

Ma, la dimensione storica e la consapevolezza critica dei problemi non possono venirci dalle celebrazioni retoriche e ovvie, cui spesso indulgiamo e che sono già ampiamente diffuse nella società di massa; possono venirci, invece, dalla dimensione del confronto, e della “libera e aperta discussione”, dell'apertura a quelle sollecitazioni che ci diano il senso piú autentico delle dinamiche sociali, offrendoci strumenti concettuali adeguati alla decifrazione della realtà, alla lettura del nuovo – o dell'antico con occhi nuovi –, all'intervento concreto.

E siamo al senso della seconda parte del motto: **“operare per costruire”**.

Se non vi è, infatti, la disponibilità all'azione, a incarnare il pensiero, a dare pratica e incisiva testimonianza della propria connotazione “ideologica”, si corre in realtà il tradizionale rischio di una anacronistica separatezza di un arroccamento elitario e difensivo; dell'impegno astratto, insomma, di chi pensa in termini di etichette e di mode, di chi parla per distruggere o esaltare, ma non pensa per conoscere e agire; di chi, in ultima analisi, all'intensità dell'interesse non riesce a far corrispondere un'adeguata efficacia operativa, un'azione volta a rispondere alle mille urgenze e

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

ai drammatici problemi che sono di fronte a noi, a costruire la società in termini di umanità, a misura d'uomo.

In un momento in cui – come è stato detto da osservatori autorevoli – gli incubi incombono a tutti i livelli, l'ombra minacciosa della distruzione si addensa, il divario fra le conquiste della scienza e la cultura dell'uomo comune si approfondisce, l'uomo deve riemergere al centro della nostra attenzione: è finora mancato, forse un impiego pienamente umanistico delle potenzialità offerte dal progresso tecnico e scientifico.

Certo la società procede secondo i suoi ritmi inesorabili, ma da parte nostra si può fare in modo che tutto sia veicolato in maniera positiva e costruttiva.

Io credo che, se anche l'uomo è determinato dal contesto in cui vive, noi possiamo, tuttavia, umanizzare quel contesto mediante un intervento attivo, fondato sulla conoscenza e sull'esperienza dei problemi contemporanei.

Non possiamo delegare agli altri l'elaborazione della società futura; è, anzi, nostro compito precipuo. Compito di chi crede, come noi crediamo, nell'esercizio della libertà, nella promozione di scelte chiare e decise.

Il livello di una civiltà non è dato dal nostro singolo, particolare, livello di vita, ma dal grado di emancipazione che la società consente anche al più umile e sventurato dei nostri fratelli.

Ecco perché si impone l'esigenza di capire il mondo e di affrontarne i problemi con impegno, in una limpida sintonia fra le dichiarazioni di principio e il comportamento quotidiano.

L'uomo, insomma, e il Lion in particolare, oggi come ieri, oggi più di ieri, deve accettare la sfida della società, deve saper trovare in sé stesso la forza di una risposta, capace di esaltarlo nella meravigliosa avventura del superamento dei limiti oggettivi che essa continuamente gli frappone.

Nulla potrà fermarci se saremo veramente convinti che **l'anima di ogni riforma è la riforma delle anime.**

---

## I Lions ed il mondo dei giovani

---

Nell'opera di decifrazione dei segni dei tempi, di cui vi parlavo, un aiuto può e deve venirci dai giovani, testimoni inquieti ed inquietanti, protagonisti e vittime insieme, di questa società cosiddetta di transizione, che segna il passaggio da modelli tradizionali e schematici a forme non ancora definite di riorganizzazione, e che, caduti, o in crisi, i canonici riferimenti ideali della religione, della famiglia, della politica, ha relegato i giovani in una condizione di marginalità sociale e psicologica.

Essi soffrono, dunque, drammaticamente le fasi, spesso indecifrabili, del cambiamento culturale, e, crollati gli illusori ottimismo e i tragici fantasmi del sessantotto, superati – in buona sostanza – gli anni di piombo, si ritrovano oggi smarriti e sfiduciati di fronte a un futuro che ha i colori del consumismo e del materialismo, che non offre loro prospettive confortanti di integrazione e di lavoro.

Pure manifestano i segni di un'insolita vitalità, la disponibilità verso forme nuove di presenza civile, la fervida ricerca di consolanti certezze, un'insospettata fiducia nei tradizionali valori della famiglia, dello studio, degli affetti, più che in quelli dell'impegno sociale e della partecipazione politica. Emerge, in sostanza, il quadro di una realtà contraddittoria e in continuo fermento, in cui, attraverso processi talvolta laboriosi e dolorosi, elementi di rifiuto, di qualunque rifugio nel privato, di integrazione passiva, di appiattimento sulla cultura di massa, si accompagnano a indizi di disponibilità e di fiducia, ad un'accorata ansia di rinnovamento, al sogno alternativo "di un'amore e di una pace senza frontiere", all'anelito ad una fratellanza universale.

A questo universo giovanile, che non scende da un altro pianeta, ma che è il risultato, non solo genetico, di quanto abbiamo costruito e trasmesso, non sempre in termini positivi; a questo mondo complesso e articolato dobbiamo rivolgere seriamente la nostra attenzione, non solo per coglierne tutto quello di cui possiamo far tesoro, ma anche per guardare dentro noi stessi e verificare quanto abbiamo realizzato, se è vero che i giovani, come ha dimostrato Vernier, nella loro condizione di oggettiva debolezza, devono poter contare su adulti disponibili all'ascolto, devono poter incontrare comunità vive e ricche di interscambi personali, capaci di "sconvolgerli", fra virgolette, con "esperienze di carità attiva", cioè con **services** di fattivo e concreto aiuto nei confronti delle fasce più deboli della popolazione, e di educarli ad essere se stessi e membri responsabili della società civile.

Di questa situazione dobbiamo, senza drammi, ma con spirito autocritico, prendere coscienza se vogliamo operare per la costruzione di un mondo migliore. Da questa responsabile consapevolezza bisogna partire se vogliamo proiettare con lungimiranza nel futuro la nostra azione di Lions, l'azione, cioè, di un'Associazione che lancia nel mondo il messaggio di una collaborazione universale per la promozione morale e sociale del contesto in cui viviamo.

---

## I Leos

---

In questa direzione obiettivo primario deve essere quello di stabilire un fecondo rapporto di integrazione e collaborazione con i nostri Leos, non solo perché

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

tradiremmo i nostri principi se venissimo meno al dovere di assecondare e supportare il loro impegno, seguendoli e orientandoli con opportuna discrezione, ma anche perché essi costituiscono il potenziale ricambio della nostra Associazione e possono offrire, nel tempo, la migliore risposta alla crisi tante volte lamentata delle adesioni, arrecando al tempo stesso impulsi fecondi al nostro arricchimento culturale e spirituale, alla nostra stessa capacità di leggere il mondo.

A condizione, naturalmente, che i Leos, preservando la loro gioventù dalle insidie di una dimensione esclusivamente economicistica dell'esistenza, sappiano giovare dei nostri pregi e correggere i nostri difetti.

Chiedo pertanto a voi, amici Lions, che in ogni Club, nel rispetto delle norme statutarie, venga nominato un addetto ai giovani, o, ancora meglio, un comitato composto di Soci (scelti fra i genitori e gli educatori) che si facciano pienamente coinvolgere dal problema. Invito i Presidenti dei Lions Clubs a curare e seguire i Leos Clubs; non basta promuoverne la nascita, occorre essere al loro fianco lungo le varie fasi della loro molteplice attività, senza paternalismi e senza ridicoli giovanilismi, ma con la convinzione che essi possono e devono contribuire a favorire il lungo cammino verso la fratellanza e la solidarietà, svolgendo attività di collegamento con la comunità esterna.

In questo quadro di collaborazione rientrano la possibilità di assegnazione di contributi e di borse di studio, che consentano ai giovani di trascorrere un periodo presso aziende estere; il progetto Duemila; e i progetti ERASMUS, che prevedono l'impegno, per ogni Lion, al reperimento di posti di lavoro, per i giovani, in ogni settore di attività, da quello professionale a quello artigianale e industriale.

Solo a queste condizioni potremo sperare di aver dato una risposta, per la nostra parte, alla violenza e alla crisi sociale, che della disoccupazione è in gran parte conseguenza: i giovani, soprattutto quelli diplomati e laureati, non trovano lavoro e sono costretti a ripiegare su occupazioni precarie e sommerse, "nere" addirittura; di qui l'esigenza di un'indagine seria sul futuro mercato del lavoro, insieme alla necessità di un'adeguata formazione e di un'oculato orientamento.

---

## I Lions, la scuola, la società

---

Viene, qui, opportuno il discorso sulla scuola, che deve essere necessariamente sempre più una scuola riflessiva ed adeguata ai nuovi modelli di sviluppo, urbanistico, economico-produttivo, ed informatico.

Il modo di concepire, per esempio, gli insediamenti urbani, di vivere la città e i suoi spazi, di denunciare le sacche di arretratezza e di emarginazione non è oggi avvertito dalla scuola, nei suoi momenti fondamentali di formazione, se non come generico invito "ecologico".

Ma questo è più un pronunciamento a favore di mondi puliti e incontaminati, o un pianto corale sul passato agreste e fiorito, che l'individuazione programmata di omissioni e carenze, e, insieme, di rimedi proponibili.

Intendo dire che non ha diritto di piangere la foresta amazzonica una scuola che non abbia continuamente presenti i momenti didattici e propositivi relativi all'assenza di una politica forestale italiana, o di una politica degli spazi urbani, visti come materiali e beni comuni da tutelare, da difendere, e da godere insieme.

Intendo dire che non è lecito solo proporre immagini di specie animali da proteggere, se intanto la scuola viene meno programmaticamente al dovere di proteggere ogni elemento debole della società, siano essi animali abbandonati, o addirittura le fasce deboli della catena sociale, i minori, i vecchi, i disabili, gli emarginati.

Il mondo ci propone oggi una nuova sfida, che nasce dalla crisi sempre più evidente dei valori tradizionali, che appaiano superati o in via di ridefinizione.

Il problema che la scuola e la società devono ora affrontare non è, semplicisticamente, quello di rimuovere le macerie dei dogmatismi e dei muri - quelli reali e quelli ideologici -, quanto piuttosto quello di identificare e rimuovere le condizioni culturali e sociali che queste ideologie hanno prodotto e tenuto in vita per tanto tempo.

La società e la scuola, si trovano poi, oggi, di fronte ad un nuovo problema, fino a pochi anni addietro inesistente o non rilevante; il problema, cioè, di una società multirazziale o multiconfessionale.

La scuola deve, pertanto, poter accogliere ed elaborare nuovi modelli di integrazione e di tolleranza, ma anche di accettazione di nuovi portati culturali, che vadano verso una società realmente integrata, e addirittura arricchita dai **backgrounds** culturali di altre razze e di altri popoli.

Alle consolidate abilità la scuola dovrà affiancarne di nuove e di più idonee, da quelle linguistiche e multi-operative ad altre ancora, tutte fondate su diversi rapporti spaziali e culturali, e soprattutto fondate su di un'etica nuova e senza frontiere, quale, consentitemi di dirlo con giusto orgoglio, è l'etica lionistica.

Con orgoglio e con umiltà.

L'umiltà di uomini che pubblicamente e instancabilmente servono la società in tutte le sue istanze, attenti ai suoi cambiamenti, pronti ad assecondarne gli atteggiamenti corretti e a denunciarne i limiti e le imperfezioni, disponibili al confronto sempre, tolleranti nell'intimo prima ancora che per statuto, multinazionali per tradizione e impegno.

Così come i Lions hanno sempre saputo fiancheggiare

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

la società, con i suoi mutamenti, allo stesso modo, ne sono certo, i Lions sapranno fiancheggiare la scuola nei suoi processi di rinnovamento e nella sua esigenza di non sentirsi sola nei momenti educativi.

Molte strade si aprono ai Lions per favorire un corretto sviluppo delle dinamiche opportune a potenziare questa collaborazione.

Intanto, e innanzi tutto, operativamente, mostrando un sempre più attento interesse alla nuova società che va delineandosi.

Poi seguendo con estrema attenzione, vorrei dire con passione, i primi passi di una scuola rifondata, basata su solidi e tradizionali valori morali; ma capace di rinnovarsi nei contenuti come nei metodi didattici.

Ma soprattutto, intervenendo – come è nella nostra tradizione – concretamente e vantaggiosamente, intensificando la nostra azione di osmosi tra scuola e società, favorendo incontri e dibattiti che passino attraverso momenti di integrazione nazionale e internazionale.

In questo quadro rientra, perciò, anche il rinnovato impegno a sostegno degli scambi giovanili e del Cam-po Azzurro, che costituiscono l'occasione perché giovani di tutto il mondo si incontrino in una feconda integrazione di esperienze ad ogni livello, da quello linguistico e culturale a quello antropologico, da quello sociale a quello civile, e realizzino nei fatti le aspirazioni fondamentali del Lionismo, che mira appunto, come recitano gli scopi internazionali, a creare e a stimolare uno spirito di generosa comprensione fra i popoli del mondo.

---

## Il Lionismo e l'Europa

---

È un discorso tanto più suggestivo quanto più si fa realtà il sogno antico di un'Europa unita.

Certo, la nuova Europa che si va delineando non è più solo il crogiuolo delle ambizioni federaliste del primo dopoguerra, o delle speranze di pace e progresso in una nuova casa comune multinazionale e multilinguale. È, infatti, l'Europa dell'abbattimento delle barriere doganali e del libero scambio, l'Europa delle professionalità integrate, la Comunità delle idee, della ricerca e delle arti; è una realtà in progress, che giorno dopo giorno – e spesso con poderosi salti in avanti rispetto ai tempi di previsione – si plasma e si definisce nell'insieme come nei particolari.

Ma questa nuova Europa non è ancora definita nei suoi limiti territoriali, sociali, economici. È in realtà una galassia in espansione, un mondo pulsante i cui contorni e parametri non conosciamo ancora esatta-

mente. Gli avvenimenti dell'ultimo anno nell'Est europeo hanno sconvolto gli assetti ormai tradizionali degli schieramenti, psicologici oltre che politici, ai quali eravamo abituati da quasi mezzo secolo, convinti della immobilità fondamentale dei blocchi contrapposti. Ma chi ha creduto all'Europa, alla nascita ed all'affermazione di un blocco ideale e storicamente legittimato, ha finalmente trovato un riscontro alla sua preveggenza.

Il crollo dei sistemi fondati sul "socialismo reale", la profonda crisi dell'ideologia marxista, già chiarissima nell'area occidentale, hanno ulteriormente vivificato e rilanciato gli ideali europei, ponendone le linee di sviluppo come unico modello di riconoscibilità per quei paesi che andavano faticosamente e dolorosamente maturando in distacco dall'area comunista.

Per un'associazione di servizio come è quella dei Lions Clubs, questo è lo scenario operativo che si prospetta; questi sono i nuovi territori di competenza ed espansione.

È altamente probabile che le future guerre finalmente non saranno combattute con armi micidiali e sterminatrici, ma, come prevedono grandi economisti, solo in termini di espansione culturale ed economica. Il modello più "forte", cioè più convincente e produttivo (e, anche, più ricco di quell'umanesimo che è proprio dell'Europa), quello sarà il modello applicativo e vincente. La diffusione del benessere, la nascita di nuovi mercati delle idee, prima ancora che delle merci, la crescita umana e tecnologica, l'integrazione sociale, dipenderanno dallo slancio e dall'impegno con cui questi modelli saranno prodotti ed applicati, dal disinteresse e dall'assenza di egoismo nel produrli, dalla scomparsa del concetto di predominio e sopraffazione, dall'abolizione di ogni razzismo e pregiudizio sociale, dalla generosità degli interventi, dal modo e dall'intensità con cui intenderemo "SERVIRE L'EUROPA".

Ecco, questo vorrei che fosse lo slogan distintivo dell'impegno dei Lions: **SERVIRE L'EUROPA!**

Un'Europa delle genti, prima ancora che delle nazioni che, sempre più numerose aderiranno ai principi di democrazia e libero scambio; un'Europa che non sarà più soltanto la CEE odierna, dalle dodici stelle, ma un territorio che dall'Atlantico arriverà agli Urali, attraverso un processo di omologazione e di liberalizzazione continuo ed inarrestabile, nel quale i Lions dovranno essere la cerniera degli snodi dei processi sociali ed economici di integrazione. Non credo che sia un'utopia parlarne se, forti delle nostre competenze individuali e sociali, fortificati dalla nostra fede, unificati dalla transnazionalità e dalla solidarietà di intenti che ci contrassegnano da sempre, saremo capaci di individuare una filosofia dello sviluppo che sia la filosofia del Lionismo, saremo anche capaci di controllare ed implementare i momenti di crisi e di crescita del processo, saremo capaci di fare dell'etica lionistica l'etica della società europea.

Ma come, concretamente, possono i Lions imparare a

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

servire l'Europa? Che fare, operativamente, per contribuire a definire nuove linee di tendenza nelle quali possa riconoscersi l'uomo europeo?

La nuova Europa sarà una configurazione ideale prima che un mercato. Se comprendiamo questo, la nostra strategia dovrà essere quella di individuare linee di penetrazione nelle nazioni dell'Est europeo, finora fuori della mappa lionistica. Costruire, cioè, delle delegazioni almeno nelle capitali dell'Est; o agevolare, fornendo la necessaria assistenza - anche economica -, la fondazione di Clubs nei paesi già socialisti. È qui evidente il ruolo determinante che deve giocare l'Officer delegato ai gemellaggi internazionali. Senza voler generalizzare, e senza alcun intento censorio, va pur detto che assai spesso la logica del gemellaggio internazionale è stata fin qui fondata su ragioni di prestigio o di mera occasionalità (un gemellaggio con un Club prestigioso, o di una capitale straniera, veniva visto come un fiore all'occhiello, come un'occasione per partecipare alla "centralità" del Club col quale ci si andava a gemellare; oppure un oratore illustre, un amico Lion di altra nazionalità, offriva il destro ad un gemellaggio i cui frutti, diciamo francamente, non si rivelavano poi congrui e pari all'impresa).

Va invece ricercata, a mio parere, la linea del contatto mirato, dell'assistenza continua.

Si cercherà, pertanto, con ogni forza, di stabilire degli accordi con quei paesi del vecchio blocco orientale che maggiormente mostrino di essere avviati lungo processi di democratizzazione reale, primi fra tutti la Polonia, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, le Repubbliche Russe.

Bisognerà affiancare ed assistere in ogni modo l'estendersi e l'affermarsi del cammino di democratizzazione, ma bisognerà anche promuovere uno sviluppo economico e sociale le cui coordinate siano sicuramente in grado di trasmettere. Si tratterà di contribuire a sviluppare un'immagine corretta dell'Occidente, immagine per troppi anni soffocata e deformata dagli specchi della propaganda marxista. Si tratterà di aiutare le società dell'Est a formare i nuovi quadri, i formatori delle coscienze e degli operatori del domani. Il rischio di involuzione della tendenza integratrice in atto nei paesi dell'Est è reale e fortissimo.

Una sconfitta non soltanto arresterebbe i processi avviati, ma ci riporterebbe tutti indietro, e, probabilmente, assai più indietro persino rispetto ai tempi della guerra fredda e dei blocchi armati contrapposti.

Bisogna attivarsi tutti, facendo anche sforzi di fantasia creativa, dando fondo ad ogni risorsa, non solo economica, perché siamo presenti in questi nuovi territori.

La nuova frontiera che stiamo contribuendo a disegnare non ha confini se non nella nostra capacità immaginativa. Facciamo leva, per esempio, sui Clubs già gemellati nella Germania occidentale, e direttamente su nostri amici della Germania dell'Est, perché non siamo assenti nel momento oramai prossimo della unificazione: cerchiamo gemellaggi e cooperazioni triangolari tra noi e le città delle attuali due Germa-

nie, perché anche lionisticamente la Germania di Lipsia e Dresda si senta una sola cosa con la Germania di Bonn, più vicina e sorella di ogni altro paese europeo.

E, nell'ambito della Comunità Europea, miriamo in alto.

Miriamo in alto, perché questo è il momento di costruire, e rimbocchiamoci le maniche per farlo tutti insieme.

Cerchiamo momenti e simboli comuni, elementi di aggregazione ulteriore e specifica. L'opera del Delegato ai progetti comunitari per la cultura, affiancata da quella dei Presidenti di Circostrizione e dei Delegati di Zona, dovrà badare alla individuazione ed alla proposizione di tematiche europeiste nella vita dei Clubs, dovrà cercare di rintracciare momenti unitari a livello europeo. Per esempio, tentare di introdurre nel programma dei Clubs una "giornata europea", da solennizzare congiuntamente, lo stesso giorno, o nel corso della medesima settimana. Potrebbe essere una giornata europea di riflessione sulla nuova dimensione sovranazionale o, forse, meglio ancora, una "giornata dello studente europeo", giacché, come ho in qualche modo accennato richiamando la vostra attenzione sui Leos, cosa c'è di meglio, di più nuovo e creativo, di un giovane, nell'ottica del futuro d'Europa?

Lo ripeto: SERVIRE L'EUROPA è uno slogan, ma anche un principio ormai irrinunciabile, il cui solo limite è nella nostra immaginazione, perché è un territorio tutto da percorrere, un futuro tutto da costruire. Se impareremo a servire l'Europa, avremo dispiegato, insieme, tutto l'impegno di Lions al servizio della nostra stessa prima patria, e reso un servizio impagabile alla comunità.

Un servizio che si aggiunge ai tanti altri che i Lions sono chiamati ad offrire per accreditare sempre più e sempre meglio il peso della loro funzione sociale.

---

## Il Lionismo ed il volontariato: la funzione sociale dei Lions

---

La società, infatti, nella quale quotidianamente operiamo, è complessa, dinamica, multiforme; rispetto ad essa sempre più evidenti sono le carenze e le mancanze delle istituzioni, che lasciano così ampi spazi operativi al volontariato di servizio, sorto appunto per sopperire a tutte quelle esigenze di carattere sociale che le istituzioni non sono in grado di esaudire in modo soddisfacente, o non sono state in grado di individuare a causa del continuo evolversi dei bisogni della comunità.

La maggior parte delle associazioni di volontariato

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

che sono sorte a questo scopo si battono, in realtà, per la tutela degli interessi particolari di quei cittadini che vi aderiscono, di quella parte della società che vi si riconosce; l'impegno di servizio dei Lions, invece, pur avendo in comune con le altre associazioni un fine altruistico, è rivolto preminentemente all'esterno, operando in favore dell'interesse generale, degli altri - di qualsiasi razza, colore o ceto sociale -, e secondo un largo ventaglio di possibilità operative.

Il volontariato dei Lions, fin dal 1917, è stato inteso come un servizio proteso al bene altrui, ed ha rappresentato l'unica finalità dell'Associazione, non una componente accanto alle altre.

Tutta la filosofia del concetto lionistico di servizio è modellata sulla prescrizione fondamentale degli scopi del Lionismo, quella in cui si afferma che occorre "prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità".

Dalla lettura attenta degli scopi, e del codice dell'etica lionistica si evince indiscutibilmente quale debba essere l'impegno di servizio della nostra Associazione, che deve curare, appunto unicamente gli interessi generali, anche quando siano contrapposti a quelli di parte o di singole categorie. Questo concetto di universalità degli interessi è sublimato, in effetti, da quel passo del nostro codice etico che ci esorta ad "affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o pretesa nei confronti di altri" e, se necessario, a "risolverlo anche contro il proprio interesse".

L'universalità dell'azione di servizio dei Lions non deve, peraltro, farci credere che in ogni paese del mondo in cui esista un Club di Lions si operi, o si debba operare, allo stesso modo. I Lions sanno, in realtà, che per operare con concretezza occorre saper osservare e ascoltare la comunità nella quale si vive, cercare di capirne le necessità, e, quindi, dopo aver esaminato le possibili soluzioni, proporre l'intervento più opportuno in relazione alle singole specificità territoriali.

Pur rispondendo, dunque, ad un denominatore comune, quello della solidarietà nei confronti di chi non ha protezione, di chi non riesce da solo ad affermare i propri diritti, gli interventi nei vari continenti sono variegati e completamente diversi a seconda delle necessità e delle priorità, che variano nello spazio e nel tempo. Non possiamo e non dobbiamo ritenere che i Lions siano in grado di risolvere tutti i problemi che affliggono l'umanità, ma una certezza ci è di stimolo: l'azione sociale dei Lions è di supporto alle istituzioni pubbliche, alle quali non dobbiamo sostituirci, ma alle quali non dobbiamo far mancare il nostro contributo di idee e, ove possibile di azione.

L'impegno dei Lions italiani, da oltre un ventennio, è stato rivolto alla individuazione e alla trattazione dei problemi che impediscono o rallentano il progresso dell'uomo, il suo passaggio da "individuo" a "cittadino".

Il Lionismo italiano, ormai assunto a scuola di Lionismo, si è sempre battuto per il rispetto ed il pieno svi-

luppo della persona umana, per l'eliminazione di tutti gli ostacoli che in qualche modo limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini.

Il "servizio" lionistico deve, certo, avere continuità nel tempo per espletare tutta la sua efficacia ed ottenere risultati concreti; questo, però, non deve indurre a cristallizzarci su impegni consolidati: l'azione principale dei Lions deve essere, infatti, indirizzata alla ricerca ed individuazione di "problemi" dei quali la società non ha ancora avvertito tutta l'importanza. È questa una caratteristica storica dell'azione promozionale dei Lions, che in più occasioni hanno mostrato intuizioni felici, affrontando ed evidenziando problemi che non erano ancora considerati tali dalla società.

Ne è esempio recente il programma quinquennale SIGHT FIRST, lanciato quest'anno dalla Sede Centrale, in collaborazione con l'L.C.I.F., per la prevenzione, in tutto il mondo, della cecità, considerata malattia sociale, allo stesso modo e con gli stessi meriti che si sono evidenziati in ordine alla lodevole, e ancora oggi opportuna, battaglia per la prevenzione del diabete.

Sebbene gli scopi statutari prevedano essenzialmente un'azione a carattere promozionale da parte dei Lions, io ritengo che, unitamente alla promozione, occorra essere seriamente propositivi, per evitare di essere accomunati alle tante associazioni che si vantano di evidenziare le carenze, ma non sanno poi proporre rimedi attuabili e razionali.

Il nostro impegno deve essere perciò rivolto ad unire gli sforzi della nostra Associazione a quelli delle altre associazioni di servizio che svolgono, come noi, un ruolo determinante in direzione del bene comune.

In questa particolare ottica, interlocutore privilegiato deve ritenersi il Rotary, un'Associazione di servizio che persegue ideali simili ai nostri e con la quale ritengo si debbano rinsaldare i vincoli di amicizia e di collaborazione, non solo a livello di Distretto ma anche a livello di Clubs, affinché si possa insieme dare una risposta ai problemi più gravi della società, che molto si attende da noi, che non senza motivo abbiamo, sin dal 1968 organizzato la Fondazione L.C.I.F., per soddisfare i bisogni comunitari in ogni parte del mondo.

---

## La Fondazione L.C.I.F.

---

Ancora oggi dobbiamo constatare con rammarico che alcuni amici Lions ci chiedono che cosa sia la L.C.I.F.; noi ci auguriamo, invece, che al termine di

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

questo anno sociale la domanda possa trasformarsi in un'altra più importante, che riguardi non l'identità della fondazione, ma le sue enormi potenzialità di sviluppo.

“Negli ultimi anni abbiamo notato che avvenimenti che hanno luogo in altre parti del mondo influenzano le nostre vite ed abbiamo anche capito che ciò che facciamo, o non facciamo, avrà, a sua volta, ripercussioni su tali avvenimenti”.

Questo è il motivo fondamentale dell'esistenza della Fondazione Lions Clubs International.

Scopo principale della Fondazione è di dare i mezzi per poter davvero migliorare le condizioni di vita nel mondo.

Negli oltre 20 anni che decorrono ormai dalla sua organizzazione, la L.C.I.F. è diventata così potente da elargire più di 14 milioni di dollari per la realizzazione di programmi Lions in ogni angolo della terra.

Le sovvenzioni della Fondazione hanno permesso ai Lions di intraprendere un gran numero di progetti ambiziosi, che in passato sarebbero stati impossibili.

I progetti finanziati hanno aiutato i Lions ad acquisire notorietà per l'opera da loro svolta nelle comunità e nel mondo intero, ed hanno mostrato come la nostra Associazione possa essere valida ed efficiente quando opera in unità d'intenti.

Proviamo, dunque, ad immaginare quello che la Fondazione sarà capace di realizzare in futuro, a mano a mano che si espanderà.

Ricordiamoci che la L.C.I.F. è la nostra Fondazione e che in questo momento il suo futuro dipende da noi.

Ogni Presidente di Club, con l'aiuto degli **Officers** designati a questo specifico compito, faccia conoscere a tutti i Lions gli scopi e le necessità della Fondazione.

Se riusciremo a far espandere questa nostra realtà umanitaria, maggiori saranno i finanziamenti che essa potrà elargire per le attività lionistiche, così come più incisivo sarà l'impatto che i Lions potranno avere sui progetti umanitari presenti a livello internazionale.

In occasione della settimana dedicata alla L.C.I.F. che ogni anno viene celebrata nel mese di gennaio, dobbiamo produrre ogni sforzo possibile per la raccolta di fondi finalizzati alla Fondazione. Sarebbe oltremodo gratificante per il nostro Distretto se ogni Club, in tale occasione, offrisse un contributo tale da far meritare il conferimento della più prestigiosa onorificenza della Fondazione, la **Melvin Jones Fellowship**, ad un socio Lion che si sia particolarmente distinto nel campo umanitario e nell'impegno nei confronti dell'Associazione.

In tal modo contribuiremmo in maniera concreta al raggiungimento del traguardo prefissato per il 1991-92, anno in cui la nostra Associazione, celebrando il LXXV anniversario, si è impegnata a raggiungere il tetto dei 75 mila “Amici di Melvin Jones”; amici che sono stati definiti **“Patroni dell'umanità, cittadini del mondo, che si prefiggono traguardi di durata illimitata”**.

Il nostro Distretto non può mancare ad un appunta-

mento così importante, e sono certo che tutti i Clubs risponderanno a questo invito, così che il contributo del 108/A possa essere consistente e determinante ai fini di un'espansione illimitata delle capacità di servizio della Fondazione.

### La «Giornata mondiale del “service”»

Il “service” è, dunque, un'espressione determinante del nostro essere Lions, la finalità propria di questo movimento che intende prendere viva parte al benessere ed al progresso della società.

Il nostro volontariato è, dunque, un volontariato di servizio, capace di individuare, in una visione realistica e serena, quelle forme nuove di solidarietà che la società sollecita e delle quali, con serietà e concretezza, bisogna studiare i tempi di attuazione e le modalità operative, da affidare poi alla professionalità degli associati.

Vi sono, in effetti, documenti tangibili di come il Lionismo sia giunto per primo ad individuare problemi di interesse sociale che poi ha affrontato e risolto con le proprie forze, offrendo servizi qualificati.

Non a caso, il nostro volontariato ha compiuto notevoli passi in avanti rispetto al passato, passando dall'analisi all'esecuzione e alla verifica delle effettive capacità del nostro impegno etico.

Oggi, in particolare, il Lionismo sta abbandonando i vecchi interventi a carattere benefico-assistenziale per privilegiare quelli a carattere promozionale, in direzione sociale e comunitaria.

Ma condizione irrinunciabile di questa nuova metodologia è la partecipazione corale alle attività di servizio, di tutti i Soci dei Clubs, e, all'interno del Distretto, di tutti i Clubs, la cui azione non può limitarsi ad essere, quindi, solo assistenziale o culturale, ma deve essere, appunto, promozionale a tutti i livelli, evitando ogni isolamento ed ogni egoistica tentazione di arrogarsi il vanto delle iniziative.

I Lions di tutto il mondo, per queste ragioni dedicano la giornata dell'8 ottobre al “service”.

Invito, pertanto, i Presidenti a solennizzare tale giornata, che rappresenta il momento in cui possiamo lavorare all'unisono per palesare la vera essenza del Lionismo.

Numerose sono le iniziative possibili per la “giornata mondiale del servizio”, ma ogni Club, da solo, o con altri Clubs, sceglierà il progetto che, a prescindere dalla sua dimensione, meglio risponde alle particolari necessità della comunità.

Ogni programma ben realizzato darà lustro all'imma-

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

gine dell'Associazione, e la sua pubblicizzazione rappresenterà un elemento importante non solo in questa giornata, ma per tutto l'anno sociale, per far conoscere sempre meglio il Lionismo ed accrescerne, quindi, il prestigio.

Allo scopo di dare un'immagine unitaria in tutto il Distretto, l'amico Lion Mario Piergiovanni ha realizzato, a tal fine, un manifesto illustrativo del significato di questa giornata.

Tutti i Presidenti ne riceveranno un congruo numero, affinché li facciano affiggere nelle proprie città; può essere un veicolo oltremodo positivo di proiezione all'esterno dell'azione incisiva dei Lions.

Amici Presidenti, fate conoscere alla comunità nella quale operate l'azione svolta dai vostri Clubs; non per appagare la nostra vanità, ma perché, se la società avrà modo di conoscere meglio la nostra azione, avremo la possibilità di meglio operare, trovando una maggiore comprensione e disponibilità da parte delle autorità e della pubblica opinione.

Cerchiamo di fare del nostro meglio, dunque, nella "Giornata del "service", che tra l'altro può offrire l'occasione, a quanti siano animati dal desiderio di "servire", di riconoscersi nella nostra Associazione.

---

### "Services" distrettuali

Proprio in riferimento alle nostre finalità di servizio, devo riferire, in questa sede, che il Gabinetto Distrettuale ha individuato due "services" da raccomandare a tutti i Clubs, e da realizzarsi sotto la guida attenta degli Officers Distrettuali e Circostrizionali che ne cureranno, per i Clubs di propria competenza, tutto lo svolgimento:

- 1) La prevenzione delle malattie dentarie, rivolta agli studenti delle classi elementari;
- 2) La prevenzione della retinopatia diabetica.

Riteniamo che entrambi i "service", che sono di profondo interesse medico-sociale, e a moderna impronta preventiva, potranno giovare delle risorse umane, culturali, intellettuali e professionali dei soci del nostro Distretto, in un progetto di realizzazioni concrete, tali da contribuire a risolvere questi due aspetti di una patologia emergente, che coinvolge un numero sempre crescente di persone.

Si è voluto prediligere il momento preventivo, come espressione di un moderno indirizzo sanitario, perché siamo convinti che la nostra opera può essere più incisiva se è rivolta alla diagnosi precoce piuttosto che al tradizionale momento terapeutico.

Gli Officers preposti, in stretta collaborazione con i

Presidenti di Circostrizione, organizzeranno concretamente questi "services", che rappresenteranno la migliore testimonianza delle attività operative del Distretto in questo anno sociale.

---

### "Services" nazionali

In un'ottica di continuità anche a livello multidistrettuale, sono stati confermati, poi, i due "services" nazionali:

- 1) Rispetto alla vita: educazione al primo soccorso
- 2) Ama di più la tua città.

In primo – un "service" che ha come scopo, appunto, il rispetto della vita, che molto spesso può essere salvata con interventi appropriati e tempestivi – deve assolutamente continuare ad essere svolto dal nostro Distretto con impegno e dedizione, facendo tesoro delle esperienze già maturate per apportarvi ulteriori miglioramenti.

Il secondo è indubbiamente un "service" di ampio respiro e di comune interesse, che aiuta a caratterizzare il nostro intervento nel sociale. La valorizzazione del patrimonio storico, urbano, umano e culturale non disgiunta da un'analisi attenta del degrado ambientale e dei problemi sociali delle varie realtà locali, può e deve rappresentare un impegno primario di tutti i Clubs.

---

### Temi di studio e operativi, nazionali e distrettuali

A problemi di tal genere e di tale rilevanza sociale non si può rimanere insensibili; bisogna anzi ricercare sempre maggiori stimoli e più frequenti occasioni di studio e di approfondimento, organizzando incontri, riunioni, dibattiti, seminari, quali espressioni delle potenzialità culturali e della incisiva dinamicità della nostra Associazione.

Bisogna concorrere ad analizzare i nostri temi di studio e operativi, con impegno costante, nella consapevole umiltà di non poter ambire alla radicale soluzione dei problemi, ma con la convinzione di dover

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

spendere tutte le nostre energie, tutto il nostro impegno, nella ricerca delle soluzioni più idonee.

Ogni Club tratti almeno uno dei temi, singolarmente o, ancora meglio, in "interclubs", per permettere un costruttivo dibattito; e a tal fine si giovi degli **Officers** preposti, che potranno indubbiamente arrecare un positivo contributo alla loro discussione.

---

### Potenziamento associativo e formazione di nuovi Clubs

---

A tutti gli obiettivi che sono venuto finora illustrando non è indifferente il problema del potenziamento associativo; potenziamento associativo che siamo portati a considerare come acquisizione di nuovi soci, mentre occorre, invece, affiancare all'incremento puro e semplice di nuove adesioni, sempre utile per una maggiore penetrazione dell'Associazione, il recupero dei soci assenti o semplici spettatori, di cui si deve operare il reinserimento attraverso un'analisi approfondita dei motivi del mancato interesse alla vita del Club, e dell'Associazione in generale.

La scarsa partecipazione ai "meetings" ed alle attività di servizio molte volte è dovuta alla mancanza di coinvolgimento, per cui alcuni soci si sentono esclusi da iniziative programmate talvolta in modo verticistico.

Cerchiamo, dunque, il coinvolgimento totale dei soci; invitiamoli a tenere conferenze sui temi loro congeniali, chiediamo i loro pareri sull'attività da svolgere e sui "services" da realizzare.

Se riusciremo a rimotivare anche solo una parte degli amici che aderiscono passivamente ai nostri Clubs; se, ancora meglio, avremo la gioia di ottenere la partecipazione attiva e costruttiva di tutti i soci, potremo considerarci soddisfatti ed avremo attuato il migliore potenziamento sociale possibile.

Se riteniamo poi, che il Club vada sollecitato con l'immissione di nuove energie allora dobbiamo fare molta attenzione, perché i nuovi soci devono essere scelti con criteri molto precisi: si guardi alle qualità umane del candidato, si verifichi se è disposto, senza alcun impegno, a sacrificare parte del suo tempo, e forse dei suoi guadagni, per operare in favore dei fratelli meno fortunati; non si guardi allo stato economico, che molte volte mal si concilia con la predisposizione a fare del bene disinteressatamente.

Prima di deliberare l'ammissione di un nuovo Lion dobbiamo avere la certezza che egli sia disponibile al servizio e che intenda contribuire a vincere l'egoismo che domina l'attuale società.

Dobbiamo porci con molta maturità e responsabilità il

problema della scelta tra la quantità e la qualità, e non possiamo - credo - che privilegiare la qualità nei confronti della quantità.

È l'unica scelta che ci permette di assicurare un avvenire alla nostra Associazione, che da qualche tempo comincia a perdere uomini di indiscusso valore a causa delle scelte poco felici di alcuni Clubs.

Anche la formazione di nuovi Clubs deve rispondere a precisi obiettivi; obiettivi che sono individuabili nella copertura di quelle aree non sufficientemente interessate dai Clubs esistenti e nella esigenza della collettività locale di avere un punto di riferimento, quale può essere un Club Lions, un luogo di incontro di uomini e donne, di indiscusso valore morale e professionale, che sentono il bisogno di incontrarsi per conoscersi, stimarsi e quindi donarsi amicizia, per lavorare insieme per il bene della comunità nella quale vivono ed operano.

Solo in presenza di tali favorevoli circostanze si può e si deve pensare alla costituzione di un nuovo Club, da accettarsi con gioia ed amicizia da parte di tutti, quale nuovo e vitale anello di una catena di dimensione mondiale, cui appartengono a pieno titolo le nostre splendide Lioness, cui desidero brevemente rivolgere la mia attenzione.

---

### Le Lioness

---

A pochi anni dalla **Convention** di Taipei del 1987, constatiamo che molte e varie sono state le conseguenze delle innovazioni che vi furono introdotte.

Alcuni Clubs Lioness si sono costituiti in Lions Clubs, con la caratteristica, per molti di essi, di avere una composizione esclusivamente femminile.

Un suggerimento a questo riguardo: sarebbe opportuno che questi Clubs si aprano alla componente maschile, onde attuare in pieno i deliberati della **Convention**.

Altri Clubs si sono costituiti in Clubs misti; alcune Lioness hanno ritenuto di entrare singolarmente in Clubs Lions già esistenti; altre amiche, poi, hanno scelto di conservare la loro specifica collocazione nel programma Lioness.

Voglio qui dire che, quale che sia stata la loro determinazione, purché convinta, io ho molta fiducia nell'entusiasmo delle donne e nel contributo di sensibilità e di dinamicità che possono offrire alla causa lionistica.

Ho ritenuto, pertanto di affidare il ruolo di Delegata delle Lioness ad un'amica che milita da tempo con impegno e tenacia nelle file del Lionismo, perché

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

sono sicuro che, grazie alle sue capacità operative, il lavoro dei Lioness Clubs potrà essere efficacemente coordinato, in sintonia con le direttive distrettuali ed in piena collaborazione con tutti i Lions Clubs.

L'associazionismo infatti, incontestabile diritto naturale, non può che tendere ad essere globale e a valorizzare tutte le risorse servendo il prossimo, la comunità, in una preziosa sinergia di intenti, con spirito di vera amicizia.

---

### La "Giornata dell'amicizia"

---

Nel quadro delle attività distrettuali, pertanto, anche quest'anno, come già in precedenza, desideriamo dare grande rilevanza alla "giornata dell'amicizia", realizzando una serie di manifestazioni a livello distrettuale, circoscrizionale e zonale che evidenzino l'importanza del ruolo che questo sentimento occupa nella nostra vita associativa.

L'amicizia rappresenta, infatti, il perno centrale della nostra attività di servizio; generatrice di forza, di energia, di coesione, di unità di intenti e di azione, essa ha finora permesso, e ci permetterà ancora, di realizzare con soddisfazione i nostri scopi e le nostre finalità.

La nostra attività non può e non deve essere espressione individuale di servizio, deve avere, invece, caratteristiche di amichevole collegialità, perché solo in questo modo il lavoro spesso silenzioso, sempre difficile, a volte scoraggiante, del volontariato, a tutti i livelli, può tradursi in probanti risultati comuni, gratificanti per tutti. Perciò l'Associazione dei Lions Clubs deve essere intesa come specifica realtà, dotata di caratteri propri e ben definiti: il lavoro della nostra Associazione non può limitarsi ad essere espressione della somma del lavoro dei singoli, ma deve essere proteso alla costante ricerca di continue integrazioni culturali ed operative, deve travalicare la dimensione personale in un'ottica di coinvolgimento globale che potenzi le attività del singolo Lion con geometrica progressione.

Nei nostri clubs, come nel Distretto tutto non ci deve essere spazio per l'individualismo, la conoscenza superficiale o, ancor peggio, l'invidia: il Lion deve continuare ad imparare a sviluppare la sua attività, dimentico di se stesso, sempre pronto ad immedesimarsi negli altri, con atteggiamenti di costante umiltà, con fiducia nella necessaria interdipendenza, alla ricerca costante dell'interscambio affettuoso.

Stima, conoscenza profonda, affinità, sono, quindi, le premesse necessarie ed indispensabili affinché il Lionismo possa volare sempre alto.

Amicizia, quindi, come sentimento di connessione profondamente reale, che stimoli potenzialità sempre crescenti di operosità, di forza, di gioia nel servire.

---

### Rapporti col Distretto gemellato 108/Y

---

Si spiega così il valore che attribuiamo all'incontro ideale con gli amici del Distretto 108/Y, nella volontà comune di legittimare la reciproca propensione al servizio, nella ferma determinazione di un'incisiva presenza nel sociale, nella scambievole stima, nel comune intento di una profonda e reciproca conoscenza, con quei sentimenti di amicizia sincera che hanno già prodotto il gemellaggio tra i due Distretti.

È, però, necessario che questi sentimenti si consolidino ulteriormente nel tempo, non solamente mediante semplici scambi turistici, ma soprattutto mediante scambi di esperienze, di valutazioni, di indicazioni, di proposizioni, durante incontri, convegni e seminari; solo in questo modo si realizzerà compiutamente quella integrazione tra i Lions dei due Distretti che è stato il primo e vero motivo del gemellaggio.

---

### Organizzazione distrettuale. Rapporto Officers-Clubs

---

Tutti questi obiettivi impongono, però, l'ineludibile presupposto di una razionale organizzazione del Distretto e di un corretto rapporto fra gli Officers e i Clubs.

Indubbiamente, il Distretto ha un senso e una funzione in quanto esistono i Clubs, che con la loro attività e con il loro quotidiano impegno sostengono ed attuano i principi del Lionismo.

Il Club, quindi, come cellula vitale di tutta la struttura operativa, determina la considerazione che l'Associazione riscuote all'esterno; dal buono o dal cattivo funzionamento dei Clubs dipende il risultato del lavoro di tanti **Officers** che sono chiamati a vari livelli a collaborare per l'attuazione degli scopi lionistici.

In questa ottica riteniamo di ribadire quanto già affermato in occasione delle visite alle Circoscrizioni, ossia che il **Distretto deve operare per i Clubs**.

Il Governatore deve coordinare le molteplici attività

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

dei Clubs del Distretto, deve dare un indirizzo comune, deve cercare di amalgamare i Clubs in un'azione corale, per ottenere, tutti insieme, il raggiungimento di obiettivi che non devono mai autorizzare personalismi futili e vanitosi, se è vero che gli **Officers**, siano essi di Club o di Distretto, sono Lions chiamati, in un dato momento, a servire l'Associazione con un maggior impegno per la migliore affermazione del Lionismo.

I risultati di un anno di lavoro dipendono unicamente dal modo di servire l'Associazione da parte di tutti gli **Officers**.

Il Presidente deve sempre tener presente che, per svolgere il suo mandato nel modo migliore, deve superare la tentazione di porsi al centro di ogni attività del Club.

Il Club ha la sua ragion d'essere nel fatto che è proteso alla realizzazione degli scopi dell'Associazione, che, essendo di ampia portata, non possono essere perseguiti dal singolo e, quindi, richiedono l'aggregazione di uomini uniti dagli stessi ideali e dalle stesse aspirazioni.

Ogni **Officer** deve svolgere il proprio compito con il massimo impegno e mettendo a disposizione dei Clubs la propria esperienza, ma con molta umiltà e senza alcun autoritarismo. Nessuno deve sentirsi in una condizione di privilegio per l'incarico ricevuto, ma, al contrario, ognuno deve essere sempre disponibile al servizio a favore dei Clubs e dell'Associazione in generale.

Il ruolo del Presidente di Circostrizione è molto importante e delicato. Egli ha il compito di coordinare i Clubs di sua competenza, affinché tutta l'attività della Circostrizione venga impostata secondo le direttive distrettuali, ma nel rispetto delle realtà locali, che devono essere tenute sempre in grande considerazione. Si è ritenuto opportuno dotare ogni Circostrizione di un fondo per propri capitoli di spesa, per svincolare il Presidente di Circostrizione dal finanziamento da parte dei Clubs, o, peggio, da parte di estranei all'Associazione.

In tale ottica il Gabinetto Distrettuale ha deliberato che ogni Circostrizione disponga di un fondo, pari a L. 5.000 per ogni socio della Circostrizione, affidato al presidente, che potrà usufruirne rispettando le norme di utilizzazione stabilite dal regolamento di gestione del fondo, approvato dallo stesso Gabinetto.

Il rapporto diretto di ogni Club col Distretto è ritenuto un elemento indispensabile per un migliore coordinamento dell'azione distrettuale; ecco perché è stata ridata la possibilità, ad ogni Club, di ricevere la visita del Governatore, che non deve limitarsi ad un incontro formale e di **routine**, ma deve essere interpretata come un momento di arricchimento reciproco, di approfondimento dei problemi del Club, attraverso l'incontro, oltre che con il Consiglio Direttivo, anche con tutti i soci. Soci che però devono partecipare attivamente al dibattito per evidenziare le eventuali caren-

ze del Club, della Zona, della Circostrizione, del Distretto, e proporre i relativi rimedi.

L'incontro col Governatore deve essere un momento di confronto delle idee, di dibattito leale e costruttivo, per il bene di tutta l'Associazione.

Dobbiamo sempre tener presente che gli uomini passano, di loro resta solo quello che sono riusciti a fare di buono.

Con lo stesso metodo e con le stesse finalità ritengo opportuno che i Presidenti di Circostrizione visitino i Clubs di propria competenza, partecipando possibilmente ad almeno un Consiglio Direttivo.

Di questa attività specifica si dovrà relazionare in occasione delle riunioni di Gabinetto Distrettuale, evidenziando in modo chiaro lo stato di ciascun Club, onde intervenire immediatamente in caso di necessità.

Abbiamo sempre affermato che la struttura della nostra Associazione deve adeguarsi ai tempi, recependo le istanze che provengono da ciascun Lion, per un coinvolgimento globale di tutti nella vita sociale; riteniamo di aver iniziato questo cammino accogliendo alcune delle istanze emerse dai seminari circostrizionali preparati lo scorso anno dal Centro Studi.

Altre modifiche più importanti richiedono un esame approfondito, che in questo anno cercheremo di attuare, onde riorganizzare il nostro Distretto in modo moderno ed efficiente.

Entro il mese di settembre invieremo a tutti i Clubs, le risultanze dei seminari organizzati dal Centro Studi, affinché le discutano in regolari assemblee, di cui dovranno poi far pervenire al Gabinetto Distrettuale, entro il mese di dicembre, il relativo verbale, con le deliberazioni formulate in modo chiaro ed inequivocabile, sì da permettere al Comitato Statuti e Regolamenti di formulare le proposte di modifica dello Statuto, da presentare al prossimo Congresso Distrettuale, che si terrà a Montesilvano il 17-18-19 maggio 1991.

I Clubs saranno informati in tempo utile degli argomenti all'ordine del giorno del Congresso, affinché in regolari assemblee li discutano, dando indicazioni ai delegati sull'orientamento del Club. È indispensabile ricordare che i delegati sono portavoce del Club ed hanno l'obbligo di intervenire al Congresso per partecipare al dibattito sugli argomenti all'ordine del giorno, in modo da giungere al voto con le idee chiare e con la sicurezza di aver operato nel modo migliore.

Dobbiamo evitare che alcuni delegati vedano il Congresso solo come il momento dell'elezione del Governatore. Se pur è vero che l'elezione è un momento importante della vita del Distretto, è anche vero che partecipare alla discussione, ed apportare le proprie idee ed esperienze, è dovere di ogni delegato. Mi auguro, per il bene dell'Associazione, che a Montesilvano tutti i delegati intervengano dal primo giorno dei lavori, dato che avremo da discutere argomenti che sicuramente avranno una forte ricaduta sull'azione futura del nostro splendido Distretto Azzurro.

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

---

### Concorso fra i Clubs del Distretto

---

Proprio al fine di incentivare e valorizzare l'operosità dei Clubs e dei loro **Officers**, la Sede Centrale ha raccomandato l'effettuazione fra tutti i Clubs del Distretto, di un concorso che, alla conclusione di una competizione leale e costruttiva, vedrà premiati i Clubs che avranno totalizzato i sei migliori punteggi, sulla base di parametri ben definiti e scanditi soprattutto sull'attività del Presidente, del Segretario e del Tesoriere.

L'augurio che il Gabinetto Distrettuale rivolge a tutti i Presidenti è che ogni Club possa classificarsi primo; sarebbe meraviglioso se, al termine del concorso, potessimo premiare tutti i Clubs del Distretto con un collettivo e fantastico 1° Premio *ex aequo*.

---

### Formazione Officers

---

Non è senza motivo, dunque, che la Sede Centrale ha formulato, nell'ambito della formazione degli **Officers**, un programma di ottime sessioni informative per istruire i Lions sui metodi per organizzare, stabilire, promuovere e svolgere sessioni di orientamento per insegnare ad alcuni Lions come essere istruttori, si da svolgere poi corsi, seminari e sessioni di lavoro per altri Lions, e soprattutto per gli **Officers**, in modo più efficiente e professionale.

Il nostro Distretto dispone di due istruttori che, dopo aver partecipato a questi corsi, sono ora in grado di tenere corsi di formazione per gli **Officers**, siano essi di Club, circoscrizionali o distrettuali.

Già l'anno scorso furono programmati corsi per i Presidenti di Club con risultati lusinghieri; e proprio l'esperienza dello scorso anno ci ha indotti a riproporre i corsi per i Presidenti, con le modifiche e le correzioni suggerite dagli stessi partecipanti, che unanimamente riconobbero l'utilità di tali momenti di formazione.

Si è ritenuto di organizzarli in due turni, per accorpate, rispettivamente, la 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> Circostrizione e la 4<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 6<sup>a</sup> Circostrizione, onde permettere ai Presidenti una reciproca conoscenza ed una esperienza più ampia e completa.

I Presidenti saranno tempestivamente informati sui

luoghi di svolgimento dei corsi che, se iniziati, come speriamo, entro il mese di settembre, potranno avere una maggiore e reale utilità.

È nostro desiderio organizzare successivamente altri corsi per **Officers** distrettuali e di Club, per dare a tutti i responsabili della vita del Distretto la possibilità di far tesoro delle esperienze che certamente un simile impegno consente.

Rivolgo un caloroso invito a tutti i Presidenti, affinché non solo partecipino all'iniziativa, ma vi apportino anche un costruttivo contributo di idee, al fine di un suo migliore svolgimento negli anni futuri.

---

### Centro Studi e Programmazione

---

Nella prospettiva di un potenziamento delle possibilità operative e progettuali del Lionismo, di un Lionismo che si esalti nel continuo richiamo alla sua tradizione, va vista pertanto anche la funzione vitale ed importantissima del "Centro Studi e Programmazione", il cui principale compito è quello, appunto, di garantire nella mutazione dei tempi, la continuità operativa, culturale e storica del Distretto.

Siamo grati, perciò, al Governatore dell'anno 1980-81, Gisleno Leopardi, che ebbe la felice intuizione di istituire in data 30 maggio 1981, il Centro Studi del nostro Distretto. In quasi un decennio di intensa attività, tutti i componenti, coordinati dai Presidenti (Delegati dai Governatori che si sono succeduti), hanno svolto un lavoro delicato e quanto mai fruttuoso per tutto il Distretto, che si è potuto così avvalere di un osservatorio, altamente specializzato di tutte le problematiche lionistiche esistenti nel Distretto, nelle Circostrizioni, nelle Zone.

Il Centro Studi deve essere considerato dai Clubs come punto di riferimento e come struttura di appoggio, al servizio non solo del Distretto, ma dei singoli Clubs i quali possono richiedervi pareri e idee, e consultarlo ogni qual volta lo ritengano necessario.

Il ruolo che tale struttura distrettuale deve svolgere non può limitarsi alla sola informazione, ma, nel supporto alla "politica" espressa dal Governatore, dovrà promuovere e coordinare seminari e convegni, i cui temi principali dovranno riguardare il significato profondo dell'essere Lion, la migliore organizzazione del Distretto, la funzione degli **Officers** ed i loro rapporti con i Clubs e con i singoli soci.

Sarebbe auspicabile che in ogni Club si parlasse del Centro Studi, che si illustrasse il ruolo rilevante che esso riveste nella vita del Distretto. Invito, perciò, tutti i Presidenti a considerare l'opportunità di dedicare

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

all'informazione lionistica un "meeting" dell'anno sociale che sta per iniziare, in modo da far conoscere a ciascun socio le strutture portanti del Lionismo e da evitare che vi siano ancora soci che ignorino gli scopi e le finalità di organismi come il Centro Studi o la Fondazione L.C.I.F.

L'organigramma distrettuale comprende Lions che hanno specifiche competenze in ogni settore di attività.

Impegnateli nel servizio, coinvolgeteli in "meetings" formativi che certamente saranno di grande interesse e potranno risvegliare l'entusiasmo in tutti quegli amici che, per mancanza di conoscenze, molte volte vivono con torpore una vita associativa che va invece vissuta con grande carica ideale e con convinto entusiasmo.

---

### Archivio storico

In omaggio alla salvaguardia della continuità del Distretto, si spiega anche il nostro desiderio di dotarci di un Archivio Storico.

Riteniamo, infatti, che esso possa e debba occupare un ruolo ben definito nell'organizzazione distrettuale, giacché costituisce, istituzionalmente, uno strumento qualificante di storicizzazione delle nostre attività, di un patrimonio di esperienze che non cesseranno di costituire un punto di riferimento per le nostre future attività di servizio.

L'Archivio dunque, in quanto deposito della nostra memoria storica, potrà essere per tutti un inesauribile scrigno di dati e informazioni; una carta di riconoscimento delle nostre opzioni culturali e di servizio; un aiuto prezioso, infine, a quanti vorranno e sapranno servirsene con intelligenza e amore.

---

### Rivista e "Notizie Flash"

Ovviamente, se l'Archivio costituisce il bagagliaio del passato, la stampa, con la Rivista "CentoottoA" e "Notizie Flash", costituisce lo specchio fedele dell'attività presente del Distretto, dei fermenti che lo animano, dei problemi che lo scuotono, dei programmi

che lo esaltano del vario e dialettico dibattito che lo alimenta.

È un settore difficile, per la sua duplice funzione formativa e informativa; un settore che richiede equilibrio e competenza, e che, perciò, sarà coordinato dal coordinatore Distrettuale stampa e Informazione, dall'Addetto Stampa Distrettuale e dal Direttore della Rivista, con la collaborazione puntuale e tempestiva degli Addetti Stampa Circostrizionali e di Club.

"Notizie Flash", che coprirà i tempi vuoti della rivista, fornirà notizie veloci e tempestive sulle attività distrettuali e di Clubs e sulle scadenze più immediate. "Centootto A", invece, accanto alle informazioni sull'attività più qualificante, dal punto di vista culturale e lionistico, dei Clubs (soprattutto i "services"), privilegerà gli argomenti di particolare rilevanza distrettuale, ambendo di divenire, non senza significative aperture all'esterno luogo di dibattito e strumento di orientamento per tutti i soci, che farebbero bene a collaborarvi, apportando il loro contributo di testimonianze e di idee.

Anche quest'anno la rivista sarà edita da Grafischema, in 5 numeri, senza particolari costi per il Distretto, che semmai, dovrà solo preoccuparsi di reperire la pubblicità sufficiente a coprire le pagine eccedenti il numero tradizionale di 40.

Mi preme completare il discorso sulla stampa, sottolineando come il compito degli Addetti, a ogni livello, non si limiti a coordinare e pubblicare quanto perviene agli organi di informazione lionistica, ma debba mirare a trovare adeguate recensioni e opportuni spazi nella stampa non lionistica, locale e nazionale, e nelle reti televisive, private e non, perché è molto importante offrire di noi una giusta e veritiera immagine, che faccia giustizia di tante ingiustificate prevenzioni.

---

### Candidatura italiana alla III Vice Presidenza internazionale

Il discorso a questo punto potrebbe considerarsi concluso, se non sentissi il dovere imperioso del richiamo ad un grosso appuntamento, nel quale si misurerà tutta la forza del Lionismo italiano.

Proprio il Congresso Nazionale di Bari ha confermato la candidatura dell'amico Pino Grimaldi alla III Vice Presidenza Internazionale. È un fatto che ci riempie di gioia, ma allo stesso tempo ci impone un momento di riflessione, per l'impegno che ciascuno di noi, da solo e collettivamente, deve approfondire affinché un'occasione simile non vada sciupata.

## XXII INCONTRO D'AUTUNNO

Ogni Lion deve vedere la candidatura dell'amico Pino come la propria candidatura: non è in questo momento importante la rappresentanza fisica di questo prestigioso incarico, quanto il fatto che l'Italia lionistica, nella sua variegata composizione, assurga alla Presidenza Internazionale.

Per la prima volta la nostra bandiera sventolerà sulla sede centrale per cinque anni, quale giusto riconoscimento per un Lionismo, quello italiano, che ha saputo e saprà dare una impostazione nuova e più moderna al Lionismo internazionale.

Il nostro Distretto ha una speciale responsabilità nel sostenere la candidatura di Grimaldi, giacché l'amico Pino appartiene al Distretto 108/Y col quale siamo gemellati, e al quale, siamo quindi legati da vincoli di particolare affinità.

Un Comitato, appositamente nominato nel nostro Distretto, avrà il compito di far conoscere a tutti i Lions il momento importante che stiamo vivendo, cercando di far capire l'importanza della partecipazione alla prossima **Convention** di Brisbane, dove certo bisognerà votare, ma soprattutto bisognerà far sentire il calore e l'affetto di tutti i Lions italiani all'amico Pino Grimaldi che si accinge ad affrontare un meraviglioso quanto oneroso impegno.

Il Gabinetto Distrettuale, proprio al fine di favorire una massiccia partecipazione alla **Convention**, ha deliberato di utilizzare i fondi speciali deliberati dal Congresso per finanziare le spese di viaggio di un delegato per ogni Club che a sua volta invii un altro delegato a sue spese. Avremo così la possibilità, se i Presidenti di ogni Club si adopereranno per appoggiare tale iniziativa (che deve essere considerata di assoluta priorità), di essere presenti in Australia con oltre 200 delegati.

Siamo certi che il nostro Distretto farà onore a questo appuntamento contribuendo in modo determinante alla elezione di **Pino Grimaldi**.

---

## Conclusione

---

In **conclusione**, non mi rimane che di esprimere un augurio e una speranza.

Ritengo, infatti, di poter affermare con piena convinzione, che sin dal primo incontro, avuto in occasione della visita alle 6 Circoscrizioni ho tratto l'impressione che il Distretto è vivo e pronto a dare il massimo perché si realizzi un programma ispirato agli ideali lionistici.

L'entusiastica partecipazione dei Presidenti di Club e degli **Officers** fa ben sperare che, nel solco della continuità, questo nuovo anno sociale possa scrivere un'altra pagina luminosa di storia lionistica nel nostro Distretto.

Per quanto mi riguarda, posso garantire solo questo: che, consapevole della sproporzione fra le mie forze e i compiti gravosi che mi attendono, ma consapevole anche della funzione che mi trovo ad assolvere, cercherò di esercitare il mio incarico nella massima trasparenza, in maniera responsabile ed equilibrata, senza prevaricazioni; ma anche senza cedimenti, nel rispetto delle forme e delle norme che regolano la nostra istituzione, cercando di favorire al massimo la collaborazione a tutti i livelli.

Voglio sperare che, con la buona volontà mia e con la collaborazione di tutti, si possa insieme conseguire l'obiettivo di accrescere il prestigio e la presenza nel mondo del Lionismo, e del nostro Distretto in particolare, cui tanti, prima di me, si sono dedicati con disinteresse e con amore.

MICHELE BIANCOFIORE

